

presentata così come il mio ordine del giorno richiede, sarà la prima volta che, dacché io sono deputato, invocherò il voto della Camera.

Invocherò un voto della Camera, perchè finalmente la questione sia risolta e si sappia dagli emigranti quali sono coloro che realmente amano i lavoratori; perchè si sappia dagli emigranti quali sono coloro che, senza frasi roboanti, senza tante speculazioni di partito, cercano il vero benessere delle classi lavoratrici.

Onorevole presidente del Consiglio, in mezzo a tante dedizioni, io non potrò mai darle il mio voto di fiducia, neanche se questo fosse per essere solamente di benevola attesa; perchè amo la mia coscienza così come amo il mio Paese, che giammai con voi e per voi potrà risorgere, e voglio avere in onore la mia coerenza politica. Ciò non toglie che il vostro Governo possa sentire ed accogliere la voce di giustizia che io ho portato alla Camera con l'ordine del giorno, che io confido che i colleghi vorranno approvare. (*Approvazioni*).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Spada, nuovo eletto del collegio di Bari, lo invito a giurare.

(*Legge la formula*).

SPADA. Giuro!

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Celesia:

« La Camera, constatando che per la prima volta dopo l'armistizio si afferma al Governo d'Italia la tendenza per una immediata azione di ricostituzione e di riforma sociale e politica, dotata della forza morale per tentarla e della volontà per compierla, approva le dichiarazioni del Governo e fa voti perchè esso affronti senza indugio anche la sistemazione generale dei pubblici servizi sulla base della eliminazione delle funzioni statali non necessarie, della semplificazione dei servizi, della riduzione del numero dei funzionari, del decentramento e delle autonomie locali, tenendo nel giusto conto le aspirazioni sindacali ed economiche delle diverse categorie dei pubblici funzionari ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Celesia ha facoltà di svolgerlo.

CELESIA. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che ho presentato risponde ad una mia impressione personale. Io non parlo a nome dei colleghi del gruppo, ma ho ritenuto che in questi momenti convenisse portare anche la nota delle opinioni e delle impressioni personali, tenuto conto specialmente delle condizioni in cui ci troviamo noi liberali di questa parte della Camera.

Il mio ordine del giorno esprime questa impressione, che dall'armistizio in poi, per la prima volta, al Governo si affermi una tendenza vera di ricostruzione e di riforma negli ordinamenti sociali e politici del nostro Paese e che questa tendenza sia veramente, per la prima volta, dotata della forza morale necessaria per realizzarsi.

Questa mia impressione che sta per divenire, io lo spero, una convinzione, si basa sia sui precedenti della persona del presidente del Consiglio, sia sulla parte che egli ha avuto in altri tempi nel governo del nostro Paese, per cui egli, meglio di ogni altro rappresenta fra noi una concordia di animi ed una particolare abilità tecnica nella risoluzione delle questioni che ci urgono.

Mi danno affidamento in questa mia impressione i più autorevoli fra i suoi colleghi, coloro che hanno la maggiore rappresentanza politica, e fra essi ricordo i nomi degli onorevoli Bonomi, Meda, Labriola, Fera, con i quali, anche in periodi diversi da questi, abbiamo avuto comunanza di intendimenti e di scopi. E soprattutto mi danno affidamento, oltre che le dichiarazioni fatte alla Camera, i primi atti del Governo, diretti intanto seriamente a tutelare l'ordine e l'imperio della legge.

Onorevoli colleghi, credo che anche di questi tempi occorra ripetere l'idea che ho da molti sentito dire qui dentro e fuori di qui, ma di cui purtroppo pochi si mostrano convinti come dovrebbero essere, e cioè, che anche e specialmente nel nostro paese attraverso la guerra si è compiuta una immensa rivoluzione, una rivoluzione non soltanto di popoli, di nazioni, di stirpi che ha assolutamente variata la costituzione dell'intera Europa, per non dire del mondo intero; ma anche una rivoluzione interna